Zeitschrift: Bulletin suisse de linguistique appliquée / VALS-ASLA

Herausgeber: Vereinigung für Angewandte Linguistik in der Schweiz = Association suisse de linguistique appliquée

Band: - (2015)

Heft: 102: L'apprentissage de la liaison en français par des locuteurs non natifs : éclairage des corpus oraux = French liaison learning by non-native speakers in the light of oral corpora = Das Erlernen der französischen Liaison durch Nicht-Muttersprachler im Lichte der mündlichen Korpora = L'apprendimento della liaison in francese come lingua straniera alla luce dei corpora orali

Artikel: "Gran[d] émoi à l'Unio[n] européenne" : studenti italofoni di FLE alle prese con la liaison

Autor: Falbo, Caterina / Janot, Pascale / Murano, Michela

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-978606

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

"*Gran[d] émoi à l'Unio[n] européenne*": studenti italofoni di FLE alle prese con la *liaison*[1]

Caterina FALBO & Pascale JANOT
Università di Trieste, IUSLIT - SSLMIT
Via F. Filzi 14, 34132 Trieste, Italia
cfalbo@units.it, pjanot@units.it

Michela MURANO
Università Cattolica del Sacro Cuore, Dipartimento di Scienze Linguistiche e Letterature straniere
Largo Gemelli 1, 20123 Milano, Italia
michela.murano@unicatt.it

Roberto PATERNOSTRO
Università di Ginevra, Ecole de langue et de civilisation françaises
Rue de Candolle 5, 1211 Genève 4, Svizzera
roberto.paternostro@unige.ch

Cet article présente les résultats de la première enquête basée sur corpus concernant la production de la liaison de la part d'apprenants italophones de FLE, réalisée dans le cadre du projet IPFC dans les Universités de Milan (étudiants débutants) et Trieste (étudiants avancés). Nous y prenons en compte les tâches de lecture, conversation guidée et conversation libre, ainsi que l'interprétation consécutive et simultanée pour les futurs interprètes de Trieste. Nous analysons les liaisons réalisées selon le type d'activité et comparons les résultats des apprenants de différents niveaux afin de vérifier les hypothèses suivantes: 1. les liaisons réalisées en lecture, en particulier les liaisons variables, sont plus nombreuses que celles qui sont réalisées en conversation; 2. les étudiants avancés présentent une plus forte variabilité dans la production des liaisons en lecture et en conversation; 3. dans les tâches d'interprétation, la qualité de la langue produite par les apprenants baisse par rapport aux autres activités du protocole IPFC, ce qui implique une augmentation des erreurs phonétiques, y compris de celles concernant la liaison.

Mots-clés:
interphonologie; Français Langue Etrangère; liaison; apprenants italophones; lecture; conversation; interprétation.

---

[1] Benché il lavoro presentato in questa sede sia il frutto di un costante e sistematico confronto tra gli autori, si specifica che C. Falbo è autrice dei paragrafi 3.2, 3.4.1, 3.4.2, 4; P. Janot è autrice dei paragrafi 3.1, 3.3, 3.4.3, 3.5; M. Murano è autrice dei paragrafi 1, 2.1, 2.2, 2.3; R. Paternostro è autore dei paragrafi 2.4, 2.4.1, 2.4.2, 2.5. Desideriamo inoltre ringraziare Sylvain Detey, Enrica Galazzi e Isabelle Racine per il sostegno constante e i consigli preziosi che ci hanno permesso di portare a buon fine questo lavoro. La nostra gratitudine va anche ai rilettori anonimi di questo articolo, che con le loro osservazioni e con i loro commenti hanno contribuito a renderlo migliore.

© 2015 Centre de linguistique appliquée
Université de Neuchâtel

1. Introduzione

La *liaison* è un fenomeno inesistente nella lingua italiana, nella quale la maggior parte delle parole termina con una vocale. Inoltre, l'italiano ha un sistema grafico di tipo fonetico, con differenze limitate tra grafia e pronuncia: i fonemi omografi sono pochi, così come è esiguo il numero di fonemi rappresentati da digrammi o trigrammi (Mioni 1993). La realizzazione della *liaison* è quindi problematica per gli apprendenti italofoni di francese, ma finora non era stato condotto nessuno studio basato su un corpus di lingua parlata da apprendenti di FLE. Il progetto di ricerca IPFC (*InterPhonologie du Français Contemporain*, Detey & Kawaguchi 2008; Racine, Detey, Zay & Kawaguchi 2012) ha fornito il contesto e gli strumenti ideali per questo tipo di indagine.

Il gruppo di ricerca italiano diretto da Enrica Galazzi, che nel maggio 2011 ha aderito al progetto IPFC, è composto da tre centri di ricerca: l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (Facoltà di Scienze Linguistiche e di Letterature Straniere - Enrica Galazzi, Cristina Bosisio, Chiara Molinari, Michela Murano, Roberto Paternostro); il Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione (IUSLIT) dell'Università di Trieste (Caterina Falbo, Pascale Janot) e l'Università la Sapienza di Roma (Giulia Barreca, Oreste Floquet, Carolina Lombardo). La presenza di tre punti di indagine rende il corpus IPFC-Italien particolarmente interessante per la sua varietà e sufficientemente rappresentativo della didattica del francese nella realtà accademica italiana: i ricercatori prendono in esame gruppi di studenti molto eterogenei, dal livello principianti fino a quello avanzato, perseguendo sia obiettivi comuni che obiettivi specifici ad ogni punto di indagine.

Questo articolo si focalizza sui risultati delle analisi sulla *liaison* nei punti di inchiesta di Milano e di Trieste, che per primi hanno aderito al progetto IPFC[2]. Lo studio si propone di illustrare il comportamento degli studenti di francese durante varie prove previste dal protocollo IPFC (cf. Racine & Detey in questo volume), quali la lettura di un brano, la partecipazione a una conversazione semi-guidata e a una conversazione libera, e, soltanto per il gruppo di Trieste, l'interpretazione simultanea e consecutiva.

La metodologia di analisi è quella comune al progetto IPFC: le registrazioni sono state trascritte con il software Praat (Boersma & Weenink 2013) e codificate per la *liaison* secondo le norme proposte da Detey, Racine, Kawaguchi & Zay (in c.d.s.), che prendono in considerazione diversi fattori: la consonante che dovrebbe essere realizzata nella *liaison* (*consonne cible*); la categoria morfo-sintattica, il numero di sillabe e la vocale della parola che termina con la consonante di *liaison* (*mot liaisonnant*); la categoria morfo-sintattica della parola seguente; la realizzazione della *liaison* e la presenza

---

2 Per una presentazione dei primi risultati di IPFC Italie, cf. Falbo & Janot 2012; Murano & Paternostro 2012; Barreca & Floquet 2013; Galazzi, Falbo, Janot, Murano & Paternostro 2013.

dell'*enchaînement*; il tipo di consonante realizzata; la presenza di una pausa, di un'esitazione, di un colpo di glottide.

I contesti di *liaison* così codificati sono stati implementati nel software *Dolmen* (Eychenne & Paternostro in c.d.s.), che permette di gestire, annotare e analizzare corpora di lingua parlata sulla base delle codifiche elaborate per il progetto IPFC[3].

Nei paragrafi successivi saranno presentati i risultati delle analisi condotte nei due punti di inchiesta di Milano (par. 2) e Trieste (par. 3). La terminologia utilizzata per la denominazione delle tipologie di *liaison*, che deriva da un approccio di tipo descrittivo al fenomeno, è quella proposta da Durand & Lyche (2008) e da Durand, Laks, Calderone & Tchobanov (2011).

2. Il punto di inchiesta di Milano

2.1 Obiettivi

L'analisi punta a fornire una descrizione, basata su un corpus, della *liaison* prodotta da studenti di francese di madrelingua italiana di livello intermedio-basso, confrontando i dati con quelli di studenti di livello avanzato (i soggetti registrati all'Università di Trieste) e tenendo conto dell'impatto prodotto dall'approccio didattico usato per l'insegnamento della *liaison* francese sulla produzione degli studenti.

2.2 Soggetti

I 12 studenti a cui è stato somministrato il test IPFC presso l'Università Cattolica di Milano appartengono alla Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere. Si tratta di 11 studentesse e di 1 studente, di madrelingua italiana, da sempre residenti in Lombardia, tranne rare eccezioni. Per quanto riguarda lo studio della lingua francese, 4 soggetti all'inizio dell'anno accademico erano principianti assoluti, 6 avevano studiato francese a partire dalle scuole medie (8 anni di studio), 2 dal liceo (5 o 3 anni di studio). Nessuno di loro ha studiato il francese in situazione di immersione linguistica.

Al momento delle registrazioni, gli studenti avevano terminato il primo anno di corso della Laurea Triennale, durante il quale viene dato ampio spazio alla fonetica francese e al suo rapporto con la grafia: le ore di laboratorio linguistico sono dedicate all'insegnamento della pronuncia e ad attività di comprensione e produzione orale; inoltre, gli studenti sono preparati alla prova di dettato e alla trascrizione in API di un breve testo. La lettura ad alta voce ha invece un ruolo marginale tra le attività proposte durante le lezioni.

Per quanto riguarda l'insegnamento della *liaison*, l'input ricevuto dagli studenti è di tipo normativo: il materiale didattico, che consiste nel manuale *Phonétique*

---

[3] Le codifiche messe a punto finora riguardano le vocali orali, le vocali nasali, le consonanti, la *liaison* e lo *schwa* (cf. Racine & Detey in questo volume).

progressive du Français (Charliac & Motron 2004) di livello intermedio e nella dispensa *Sons et graphies* (Durand, Murano, Orione & Viola 2011), elaborata dagli insegnanti del corso, propone le tre categorie descritte da Delattre (1951): *liaison obligatoire, facultative* e *interdite*.

2.3 Corpus

I soggetti sono stati registrati tra la fine del primo anno di corso e l'inizio del secondo (settembre 2011-marzo 2012). Il test IPFC è stato somministrato attraverso la piattaforma informatica *Moodle*, mentre le conversazioni semi-guidate e libere sono state registrate con un registratore digitale. Il testo letto e le conversazioni guidate sono stati trascritti e codificati come indicato nel par. 1.

2.4 Analisi

Attraverso i dati raccolti con l'ausilio del protocollo d'inchiesta IPFC descritto nel par. 1, cercheremo in un primo tempo di analizzare le *liaisons* realizzate in relazione al tipo di attività (lettura, conversazione semi-guidata). L'ipotesi è che il numero di *liaisons* realizzate nella lettura sia superiore rispetto al numero di *liaisons* realizzate nella conversazione semi-guidata, soprattutto per quanto riguarda la *liaison* variabile, a causa dell'influenza del testo scritto e per la differenza di registro linguistico. La *liaison* costituisce infatti un indicatore sociolinguistico forte e riveste un ruolo importante nell'architettura variazionale del francese, soprattutto per quanto riguarda la diafasia (cf. Gadet 2007).

In un secondo tempo, compareremo i risultati ottenuti dagli studenti principianti con quelli ottenuti dagli studenti avanzati dell'Università di Trieste, che saranno presentati più in dettaglio nella seconda parte dello studio (par. 3). La nostra ipotesi è che gli studenti avanzati, benché seguano la stessa tendenza dei principianti, presentino una maggiore variabilità tra i due stili di parola, dovuta a una maggiore capacità nel gestire la variazione.

2.4.1 La realizzazione della liaison nella lettura e nella conversazione: risultati generali[4]

I risultati generali mostrano che, nella lettura, gli apprendenti milanesi realizzano il 41,36% di *liaisons* (cf. Tab. 1). Questa cifra comprende sia le *liaisons* categoriche che le *liaisons* variabili. Il confronto con le realizzazioni comparabili di francofoni nativi, riportati in Racine & Detey (2012), lascia emergere che gli apprendenti milanesi, benché principianti, non si discostano molto dalla *performance* dei nativi (56% di *liaisons* realizzate nella lettura dello stesso testo, cf. Racine in questo volume).

---

4 Questi risultati fanno parte di uno studio più ampio che cerca di comparare le realizzazioni di apprendenti con diverse lingue madri. Cf. Racine *et al.* (2014) per maggiori dettagli.

Corpus	Lettura	Conversazione semi-guidata
Milano - principianti	41,36% (170/411)	42,88% (247/576)

Tab. 1. Percentuale di *liaisons* realizzate in lettura e in conversazione a Milano.

Per quanto riguarda il confronto lettura/conversazione semi-guidata, contrariamente all'ipotesi di partenza, i principianti realizzano un numero leggermente maggiore di *liaisons* (senza distinzione di categoria) nella conversazione semi-guidata (42,88%) rispetto alla lettura (41,36%).

Se si comparano i risultati ottenuti a Milano con le produzioni degli apprendenti avanzati di Trieste[5] per quanto riguarda la lettura, gli avanzati realizzano molte più *liaisons* rispetto ai principianti, riducendo lo scarto rispetto alle realizzazioni dei nativi: 46,13% per gli apprendenti triestini vs. 41,36% per i milanesi (cf. tab. 2).

Corpus	Lettura	Conversazione semi-guidata
Milano (principianti)	41,36% (170/411)	42,88% (247/576)
Trieste (avanzati)	46,13% (191/414)	31,96% (506/1583)

Tab. 2. Percentuale di *liaisons* realizzate in lettura e in conversazione, a Milano e a Trieste.

Nella conversazione, invece, gli apprendenti avanzati di Trieste sembrano mostrare la tendenza contraria rispetto ai principianti di Milano: 46,13% di *liaisons* realizzate in lettura contro 31,96% in conversazione (cf. tab. 2). Negli apprendenti avanzati ritroviamo dunque la variabilità propria al tipo di attività svolto e al registro linguistico, che è assente nei principianti. Ritorneremo su questo punto in 2.5.

Se ci concentriamo solamente sulla lettura, i risultati mostrano una tendenza chiara alla progressione. Gli avanzati realizzano un numero maggiore di *liaisons* dei principianti. Entrambe le *performance*, tuttavia, rimangono al di sotto del livello di riferimento dei nativi citato sopra (56%). La causa potrebbe essere imputata alle difficoltà inerenti al testo stesso. Si ricorda, infatti, che il testo adottato dal protocollo IPFC è quello ideato per il progetto PFC (Durand, Laks & Lyche 2009), destinato ai francofoni nativi.

Affinando le categorie di analisi, ci si rende conto infatti che in entrambi i casi, per i principianti e per gli avanzati, la lettura presenta delle difficoltà che possono avere un'incidenza significativa sul tasso di *liaisons* realizzate. Le occorrenze che sembrano aver posto il maggior numero di problemi sono simili per entrambi i gruppi di apprendenti. Per i Milanesi, osserviamo soprattutto le sequenze "*quelques_articles*", "*on_en_a*", "*tout_est fait*" e "*Jeux_Olympiques*", in cui la *liaison* è spesso non realizzata. Per i Triestini,

[5] Come sarà illustrato in 3.2, gli apprendenti avanzati di Trieste sono studenti del secondo anno della Laurea magistrale in Traduzione specialistica e Interpretazione di conferenza.

osserviamo: "*tout_est fait*" e "*Jeux_Olympiques*", come per i principianti, con l'aggiunta di "*son_usine*". Quest'ultima occorrenza, infatti, accumula due difficoltà: la realizzazione della *liaison* in [n], con l'eventuale denasalizzazione della vocale nasale [ɔ̃], più la realizzazione della vocale [y], assente dal sistema fonetico-fonologico dell'italiano (cf. Murano & Paternostro, in c.d.s.).

2.4.2 A proposito delle *liaisons* categoriche

Se concentriamo le analisi unicamente sulle realizzazioni della *liaison* "categorica", secondo la definizione di Durand & Lyche (2008), cioè quelle che occorrono tra le seguenti categorie morfo-sintattiche: *déterminant* + *nom* (DET + NOM), *déterminant* + *adjectif* (DET + ADJ), *pronom* + *verbe* (PRO + VERB) e nelle *expressions figées* (EXF)[6], i risultati mostrano che gli apprendenti italofoni, principianti o avanzati, padroneggiano l'uso della *liaison* categorica, a prescindere dal tipo di attività e dal registro linguistico (cf. Tab. 3).

Corpus	Lettura	Conversazione semi-guidata
Milano (principianti)	79,13% (110/139)	98,95% (94/95)
Trieste (avanzati)	98,94% (137/145)	97,55% (279/286)

Tab. 3. Tasso di *liaisons* categoriche realizzate in lettura e in conversazione, a Milano e a Trieste.

I Milanesi realizzano il 79,13% delle *liaisons* categoriche nella lettura, contro il 98,94% dei Triestini, ritracciando la stessa tendenza chiara alla progressione osservata in 2.4.1. Nella conversazione, i principianti milanesi realizzano perfino un numero leggermente superiore di *liaisons* categoriche rispetto agli apprendenti avanzati triestini (98,95% vs. 97,55%)[7]. Un dato emerge con particolare forza: l'uso della *liaison* categorica non sembra porre problemi particolari e sembra essere acquisito già ad uno stadio piuttosto precoce dell'apprendimento. Si potrebbe dunque parlare di un "nocciolo duro" della *liaison*, rappresentato dalle quattro categorie descrittive definite da Durand & Lyche (2008), che permetterebbe di semplificarne e alleggerirne al massimo l'insegnamento.

2.5 *In sintesi*

Per concludere, i dati raccolti permettono di confermare l'ipotesi che, contrariamente agli studenti avanzati, i principianti hanno minore capacità di gestire la variazione. Questi ultimi tendono infatti a realizzare più o meno lo stesso numero di *liaisons* in diverse attività previste dal protocollo IPFC, senza tenere conto della differenza di registro linguistico e della situazione di

---

6 Escludiamo qui la categoria dell'enclitico (ex. dit-il), poiché assente nel testo letto in questione.

7 La differenza di risultati tra lettura (≈79%) e conversazione (≈99%) negli studenti principianti è probabilmente da imputarsi sia alle difficoltà contenute nel testo IPFC, che contiene molte parole sconosciute a questo stadio dell'apprendimento, difficili da pronunciare o facilmente confondibili con altre, che alle modalità di somministrazione del test (cf. Galazzi et al. 2013, par. 1.1.2).

comunicazione[8] (cf. Tab. 2). Un'altra ipotesi, che non sarebbe in contraddizione con la prima, è che i principianti attualizzano una forma orale che fa largo uso di strutture semplici, quasi lessicalizzate, evitando invece le strutture di cui ritengono di non avere una buona padronanza.

A tal proposito, se si osserva la cifra assoluta di *liaisons* realizzate in conversazione, e non la percentuale, ci si rende conto che i principianti ne realizzano solo 247, quando invece gli avanzati ne producono 506 (cf. tab. 2). Ben inteso, i principianti hanno una velocità di elocuzione minore rispetto agli avanzati, e le loro produzioni sono quindi più "brevi" (cioè comportano un numero di parole meno elevato)[9]. Tuttavia, la proporzione di 1:2 fa riflettere e apre nuove prospettive di ricerca, soprattutto per capire come proporre un insegnamento più efficace, che permetta di familiarizzare gli apprendenti di FLE con la variazione già ad un livello di base.

3. Il punto di inchiesta di Trieste

3.1 Obiettivi

Obiettivo dell'analisi è lo studio del fenomeno della *liaison* negli studenti di interpretazione chiamati a tradurre dall'italiano al francese sia in consecutiva (IC) sia in simultanea (IS). Ci si propone di studiare le *liaisons* realizzate e quelle non realizzate durante i compiti previsti dal protocollo IPFC (lettura, conversazione semi-guidata e conversazione libera[10]) e durante l'interpretazione consecutiva e simultanea. L'ipotesi generale è che ci sia un calo della qualità della produzione in francese durante le due modalità di interpretazione rispetto agli altri compiti del protocollo, che si concretizzerebbe anche in un aumento degli errori a livello fonetico, tra cui quelli riguardanti la *liaison*.

3.2 Soggetti

Lo studio si basa su un campione di 12 studenti del secondo anno della Laurea Magistrale in Interpretazione di conferenza (LM), di cui 10 registrati durante l'anno accademico 2011-2012 e 2 nel 2013-2014. Tutti i 12 soggetti (11 studentesse e 1 studente) hanno avuto la possibilità di soggiornare più volte in paesi francofoni. L'omogeneità del gruppo è data dal fatto che tutti gli studenti sono stati selezionati attraverso un esame di idoneità durante il quale sono state valutate le loro capacità a riformulare un discorso in italiano in lingua francese. Gli studenti ammessi alla LM possono provenire dalla Laurea triennale prevista presso la SSLMIT oppure da altre Università italiane o straniere. Solitamente la formazione ricevuta durante la laurea triennale

---

8 Ricordiamo che nel presente studio i dati riguardanti la conversazione libera non sono stati presi in considerazione.

9 Le conversazioni semi-guidate durano circa 15 minuti per entrambi le tipologie di apprendenti.

10 Queste tre attività saranno indicate nelle tabelle con le sigle L, CG, CL.

prevede corsi di lingua generale, linguistica e traduzione; la fonetica e la fonologia non sono oggetto di corsi specifici, bensì sono integrate nei corsi di lingua. Durante i due anni della LM gli studenti ricevono una formazione specifica in interpretazione consecutiva e simultanea (nel caso in esame francese-italiano e italiano-francese) che non prevede corsi di lingua né di linguistica.

3.3 Corpus

Le registrazioni che compongono il corpus sono iniziate a partire dalla prima sessione d'esame del secondo anno della LM, e precisamente nel giugno 2012 per i primi 10 soggetti e nel giugno 2014 per i restanti 2. Ai fini del presente studio non si è tenuto conto della valutazione ricevuta alle prove d'esame né del fatto che si trattasse di esami del primo anno di LM non ancora superati o di esami del secondo, ma si è considerata la prova d'esame come un fattore di omogeneità che permetteva di raccogliere testi interpretati prodotti nella stessa situazione di esame.

I primi 10 soggetti hanno effettuato il compito di lettura sulla piattaforma *Moodle* – da cui sono stati poi scaricati i relativi file – mentre i restanti 2 sono stati registrati con l'ausilio di un registratore digitale, che è stato utilizzato anche per i compiti di conversazione semi-guidata, libera, IC e IS. Tutte le registrazioni sono state trascritte e codificate come descritto al par. 1.

3.4 Analisi

3.4.1 Dati generali

Considerando l'insieme delle *liaisons* realizzate e non realizzate[11], appare evidente che il numero delle non realizzate è superiore di un terzo a quello delle realizzate (cf. tab. 4), con scarti di entità diversa considerando le singole attività. La differenza è minima per L, mentre per CG e CL lo scarto è notevole.

Corpus di Trieste	**L**	**CG**	**CL**	**IC**	**IS**	**totale**
liaisons realizzate	9% (189)	24,50% (507)	17% (355)	22% (448)	27,5% (571)	39% (2070)
liaisons non realizzate	7% (223)	32% (1028)	20% (643)	17% (537)	24% (767)	61% (3198)

Tab. 4. Occorrenze per attività.

Interessante è vedere quali categorie, per ogni attività, danno maggiormente luogo alla realizzazione o alla non realizzazione, sia per quanto attiene alle

[11] Contrariamente all'analisi condotta a Milano, a Trieste, per le caratteristiche proprie del corpus analizzato, è parso opportuno considerare dapprima il rapporto tra *liaisons* realizzate e non realizzate, passando poi a un'analisi più approfondita all'interno di questi due gruppi.

consonanti di *liaison* ([z], [n], [t] sia nel singolare che nel plurale)[12] che alle categorie grammaticali delle parole interessate.

Un primo confronto tra le *liaisons* realizzate e le non realizzate fa emergere, contrariamente a quanto osservato attraverso i dati generali (cf. tab. 4), che in alcuni casi il numero delle realizzate supera quello delle non realizzate (in grassetto in tab. 5).

Come si può evincere dalla tab. 5, le differenze più evidenti riguardano i dati relativi alla realizzazione della *liaison* in [z] e in [n], su cui ci si concentrerà nei paragrafi successivi[13].

***liaisons* realizzate (per attività e per consonante di *liaison*)**						***liaisons* non realizzate (per attività e per consonante di *liaison*)**					
	z sing	z plur	n	t sing	t plur		z sing	z plur	n	t sing	t plur
L	21	**65**	**63**	38	2	L	23	57	46	53	21
CG	74	143	**155**	128	6	CG	**321**	**215**	87	298	32
CL	44	121	**101**	73	15	CL	**144**	**145**	34	244	26
IC	41	**228**	**94**	63	21	IC	61	168	52	167	23
IS	72	**339**	**75**	66	17	IS	103	252	74	220	31

Tab. 5. *Liaisons* realizzate/non realizzate per attività e consonante

3.4.2 *Liaison* in [z]

L'elevato numero di occorrenze relative alla realizzazione della *liaison* in [z] è dovuto soprattutto alla presenza di un cospicuo numero di *liaisons* categoriche tra le seguenti categorie morfologiche: PRO+AUX/VER, DET+NOM, PDE+NOM, PRP+X ("dans, sans" + X)[14].

consonante di *liaison* [z]											
***liaisons* realizzate**						***liaisons* non realizzate**					
	L	CG	CL	IC	IS		L	CG	CL	IC	IS
PRO+AUX	**11**	**24**	**35**	**58**	**100**	PRO+AUX	0	0	4	1	4
PRO+VER	**0**	**2**	**7**	**8**	**22**	PRO+VER	0	0	2	0	0
DET+NOM	**45**	**77**	**36**	**98**	**119**	DET+NOM	0	0	0	0	2
PDE+NOM	0	5	1	2	7	PDE+NOM	0	0	0	0	0
DET+ADJ	0	1	0	4	5	DET+ADJ	0	0	0	0	0
PDE+ADJ	0	0	0	3	2	PDE+ADJ	0	0	0	0	0
DET+PRO	0	4	2	1	1	DET+PRO	0	0	0	0	0

12 Vista la bassa produttività delle consonanti di liaison [ʁ], [p] e [g], non si analizzeranno i dati ad esse relativi, malgrado la loro codifica anche all'interno del protocollo IPFC (codage *liaison*).

13 I dati numerici relativi alla *liaison* non realizzata in [t] comprendono i casi della congiunzione "et" + X, liaison che non è mai stata realizzata, ma che è stata oggetto di codifica in quanto sito potenziale (benché aleatorio) di *liaison* per gli italofoni.

14 Legenda delle abbreviazioni utilizzate nel testo e nelle tabelle: ADJ – aggettivo; ADV – avverbio; AUX – verbi ausiliari (être, avoir, devoir, pouvoir, vouloir); CON – congiunzione; DET – determinante; NAM – nome proprio; NOM – nome; PDE – preposizione + articolo (au, du, aux, des); PPA – participio passato; PRO – pronome; PRP – preposizione; VER – altri verbi; X – tutte le categorie (cf. Racine & Detey in questo volume).

consonante di *liaison* [z]											
***liaisons* realizzate**						***liaisons* non realizzate**					
PDE+PRO	0	1	1	0	0	PDE+PRO	0	0	0	0	0
PRP-X	**11**	**26**	**16**	**11**	**20**	PRP+X	0	1	1	3	4
NOM/NAM+X	1	2	0	3	4	NOM/NAM+X	**54**	**248**	**96**	**89**	**150**
ADV+X	10	26	26	25	44	ADV+X	**23**	**78**	**61**	**28**	**55**
AUX+X	0	13	4	1	18	AUX+X	**0**	**76**	**28**	**20**	**33**
VER+X	0	0	0	0	0	VER+X	**0**	**31**	**15**	**18**	**19**
NOM+ADJ[15]	0	2	0	2	2	NOM+ADJ	**32**	**17**	**7**	**23**	**52**
ADJ+NOM	0	5	1	**9**	**9**	ADJ+NOM	0	3	1	3	7

Tab. 6. Dati relativi alla realizzazione/non realizzazione della *liaison* in [z].

Spiccano i dati delle *liaisons* realizzate in IC e IS, sicuramente riconducibili alla notevole presenza della struttura PRO+AUX/VER (nous/ils/vous + ausiliare/verbo), DET+NOM (les/des/ces/mes/ses…+ nome), ADV+X (soprattutto très/plus+agg) anche se prevalgono le *liaisons* non realizzate ("pas/toujours/puis/alors…"). Con tutta probabilità, le differenze riscontrate per queste categorie morfologiche tra le diverse attività sono dovute alla durata dei testi proposti per IC e IS (dai 7 ai 12 minuti) e alla ricorrenza delle categorie morfologiche e delle combinazioni considerate. Risaltano anche i dati relativi a PRP+X che riguardano "dans/chez + X".

Da un punto di vista generale, questi dati confermano le tendenze evidenziate per PFC (Durand J. et al. 2011: 115-116).

La non realizzazione della *liaison* si riscontra in quelle combinazioni che rientrano nelle *liaisons* variabili. Considerando la tipologia di discorsi proposti in IC e IS ci si sarebbe aspettati un numero maggiore di realizzazioni tra AUX+X, VER+X, NOM+ADJ, che pur essendo facoltative, sembrano ancora caratterizzare un registro di lingua più elevato. I dati smentiscono questa attesa, con l'eccezione della combinazione ADJ+NOM: in IC ricorrono "prochaines/dernières années" e "nouvelles/nouveaux + entreprises/entrepreneurs"; in IS occorre la classica formula "chers amis". Indubbiamente si tratta di sequenze memorizzate dagli studenti che le riutilizzano con facilità.

Spiccano alcuni casi emblematici analizzabili come *liaisons* ipercorrettive ("hypercorrectives", Durand J. et al. 2011: 115), ossia *liaisons* realizzate con l'introduzione di una consonante non presente in grafia (a, b) o attraverso la sostituzione della consonante attesa con un'altra (c, d).

(a) les prochaines cinq70_NUM_NOM_100_11_4_0 années
cinq[z]années (IC 010)

(b) Madame70_NOM_CON_200_11_4_0 et Messieurs
madame[z]et messieurs (IS 010)

15 Questa categoria viene conteggiata in NOM/NAM+X.

(c) et sont31_AUX_ADJ_100_12_4_1 étrangers
sont[tz]étrangers (CG 010)

(d) nous sommes11_AUX_ADJ_100_11_4_0 heureux
sommes[t] heureux (IS 020)

L'esempio (a) è assimilabile al classico "pataquès" "entre quatre[z]yeux". In (b) il "ma-" di "madame" sostituisce, erroneamente, il "mes-" plurale probabilmente dovuto a un semplice lapsus linguae. L'esempio (c) è piuttosto curioso in quanto la consonante di *liaison* [t] viene pronunciata ma è seguita da [z]. Questa aggiunta può essere spiegata dal fatto che [z], marca del plurale altamente ricorrente, viene integrata al tratto plurale veicolato da "sont".

Nei casi seguenti però sembra essere il fonema [t] a identificare il tratto plurale, in quanto la consonante di *liaison* [z] viene sostituita da [t]:

(e) nous sommes11_AUX_ADJ_100_11_4_0 heureux
sommes[t] heureux (IS 020)

(f) nous sommes11_AUX_ADJ_11_4_0 obligés de sélectionner
sommes[t]obligés (IC 020)

Vengono inoltre rilevati alcuni casi di *liaisons* realizzate tra consonante/consonante:

(g) dès le moment où nous sommes11_AUX_PPA_100_11_3_0 rentrés dans l'euro
sommes[z]rentrés (IS 011)

(h) mais nous ne sommes11_AUX_ADV_100_11_3_0 pas10_ADV_PRP_100_11_1_0 en train de les XXX de les exploiter
sommes[z]pas (IS 011)

(i) des11_DET_NOM_100_11_3_régions
des[z]régions (IS 010)

Questi tre esempi sicuramente dimostrano, da un lato, la piena assimilazione da parte dei soggetti considerati della *liaison* in [z] categorica, ossia prevista con alcune categorie morfologiche, tanto che basta la ricorrenza del primo elemento di *liaison* (per es. l'ausiliare "sommes" o la preposizione articolata "des") per scatenare la produzione della *liaison* anche se il secondo elemento inizia per consonante (cf. Laks & Calderone 2014: 74). Dall'altro, essendo prodotti in IS, rivelano il lavoro cognitivo in corso. In particolare in (h) appare chiaramente l'influenza del testo di partenza (in italiano) e il condizionamento che esso opera sul testo di arrivo, ossia il testo interpretato prodotto dallo studente, a livello della pianificazione dell'enunciato. L'ascolto permette infatti di reperire i tratti tipici della micro-pianificazione in corso (elevata intensità della voce e ritmo di eloquio frammentato). Si assiste a un tentativo di trasformazione di una frase affermativa in negativa attraverso l'aggiunta di "pas". Questo tipo di autocorrezione supporrebbe la ripresa di tutto il sintagma verbale (Papa 2011) con aggiunta della parte mancante. Se così fosse stato, il soggetto avrebbe dovuto produrre "nous ne sommes pas[z]en train". Invece la ripresa non avviene e il soggetto rimane ancorato alla scelta di partenza "nous

sommes en train", posticipando però la produzione di "en" a causa dell'inserimento di "pas" senza riuscire a interrompere l'abbozzo della *liaison*. L'enunciato prodotto sembra così risultare dalla fusione ("téléscopage") di due enunciati: uno affermativo e uno negativo. Va comunque osservato che i tre casi discussi, a cui si aggiungono gli esempi (e) e (f), sono prodotti solo da tre soggetti su un campione di 12, il che ridimensiona senz'altro il fenomeno, che sembra configurarsi più come idiosincrasia che come fenomeno generalizzabile legato ai compiti di IS e IC.

3.4.3 La *liaison* in [n]

Come si può evincere dalla tab. 7, le *liaisons* realizzate sono più numerose delle non realizzate.

consonante di *liaison* [n]											
***liaisons* realizzate**						***liaisons* non realizzate**					
	L	CG	CL	IC	IS		L	CG	CL	IC	IS
PRO+AUX	**21**	**17**	**10**	**11**	**4**	PRO+AUX	0	1	0	0	1
PRO+VER	0	0	3	2	1	PRO+VER	0	0	0	0	0
DET+NOM	**8**	**39**	**37**	**11**	**30**	DET+NOM	2	0	2	0	0
DET+ADJ	**11**	**3**	**8**	**4**	**2**	DET+ADJ	0	0	0	0	0
DET+PRO	0	1	0	0	0	DET+PRO	0	0	0	0	0
PRP+X	0	44	17	31	23	PRP+X	0	0	0	0	0
NOM/NAM+X	0	2	1	15	10	NOM/NAM+X	**44**	**67**	**25**	**45**	**57**
ADV+X	0	4	1	2	0	ADV+X	0	17	2	6	8
NOM+ADJ	0	1	1	13	8	NOM+ADJ	0	2	4	8	16
ADJ+NOM	0	3	0	0	0	ADJ+NOM	0	0	0	0	0

Tab. 7. Dati relativi alla realizzazione/non realizzazione della *liaison* in [n].

La realizzazione caratterizza le *liaisons* categoriche tra DET+NOM ("un", "mon", "son"), PRP+X ("en" + NOM), PRO+AUX/VER, mentre le *liaisons* non vengono realizzate generalmente tra NOM/NAM+X (per es. "façon#irréversible", IC) in cui rientrano anche i casi di NOM+ADJ. È interessante il caso abbastanza ricorrente (IC, 13 occorrenze) di realizzazione tra "Union" e "européenne", che potrebbe essere analizzato come un caso di pronuncia (errata) della "n" finale con conseguente desanalizzazione della vocale. Tuttavia, la presenza di sequenze come "l'Union#a", prodotte dallo stesso soggetto, fa pensare che la *liaison* tra "Union" e "européenne" possa essere il frutto della realizzazione di una *liaison* percepita come potenziale. Nonostante ciò, il rapporto tra desanalizzazione e realizzazione della *liaison* merita senz'altro ulteriori approfondimenti. È molto probabile che l'elevato numero di *liaisons* realizzate in [n] sia in realtà il risultato di una errata pronuncia della vocale nasale, come avviene tipicamente nei locutori italofoni e ispanofoni (Racine, Paternostro, Falbo, Janot & Murano 2014).

Anche per la liaison in [n] sono stati riscontrati alcuni casi emblematici. Gli esempi (j) e (k) rientrano anch'essi nella tipologia delle *liaisons* ipercorrettive.

In ambedue i casi [n] si sostituisce alla *liaison* eventualmente – visto il suo carattere variabile – attesa in [z].

(j) institutions11_NOM_ADJ_200_11_3_0 européennes
institutions[n]européennes (IS 019)

(k) spécialisations11_NOM_ADJ_200_11_3_0 internationales
spécialisations[n]internationales (IS011)

È significativo il fatto che sia la vocale nasale ad avere il sopravvento sulla marca del plurale, il che sembra dimostrare la problematicità che le nasali rappresentano per i locutori italofoni: la nasalizzazione attira l'attenzione del locutore che sembra non avere energie o consapevolezza del tratto plurale. Va inoltre considerato che gli studenti di interpretazione raramente nei due anni di LM si dedicano al francese scritto. Molto del lavoro che svolgono avviene oralmente e questo potrebbe spiegare una attenuazione, per non dire cancellazione, del tratto grafico del plurale. Resta tuttavia il dubbio tra una precisa volontà da parte dei soggetti di realizzare la *liaison* oppure una errata pronuncia della nasale.

3.5 In sintesi

I dati quantitativi e qualitativi analizzati dimostrano che l'ipotesi di partenza, secondo la quale ci sarebbe un peggioramento della qualità linguistica durante la IC e la IS rispetto agli altri compiti, non sembra essere confermata. Infatti in tutti i compiti, le *liaisons* categoriche vengono ampiamente realizzate mentre la non realizzazione riguarda soprattutto le variabili. Tuttavia, considerando il tipo di situazione e il tipo di discorsi tradotti in IC e IS, ci si aspetterebbe una maggiore realizzazione delle *liaison*s variabili, che eleverebbero il registro dei discorsi di arrivo prodotti dagli studenti. Non si può dunque parlare di un peggioramento della qualità linguistica quanto piuttosto di un livellamento verso il basso. È però altrettanto vero che secondo gli ultimi dati a disposizione (Laks 2014), il numero di *liaisons* effettuate da personalità politiche (soprattutto donne) negli ultimi anni si avvicina molto alle tendenze riscontrate nella lingua standard-familiare. Il gruppo di soggetti considerato sembra pertanto in linea con questa tendenza. Non va però sottovalutata una differenza sostanziale: se nelle donne e negli uomini politici francesi la non realizzazione può essere il frutto di una scelta consapevole, nei soggetti studiati senza alcun dubbio si tratta di una carenza di conoscenza relativa ai vari registri linguistici in riferimento alla realizzazione vs. non realizzazione della *liaison*. Tale mancanza di conoscenza è attribuibile a due cause apparentemente contraddittorie: in primo luogo un insegnamento che tende a inculcare le *liaisons* categoriche, trascurando quelle variabili e il loro legame con il registro; in secondo luogo, i soggiorni in paesi francofoni durante i quali gli studenti "scoprono" la lingua delle interazioni quotidiane, certamente più "colloquiale" rispetto a quella utilizzata per esempio in classe. Con tutta probabilità, il francese appreso o approfondito in immersione e in situazioni

non proprio conformi a quelle tipiche della conferenza (IC e IS, "français surveillé"), finisce per caratterizzare l'interlingua degli studenti. Nemmeno l'esposizione a discorsi in cui la lingua è indubbiamente di registro più elevato (per esempio i discorsi che gli studenti sono chiamati a interpretare dal francese all'italiano) riesce a modificare tale interlingua. Tale riflessione ci riporta alla questione posta da Encrevé (1983: 63) sui "*rapports linguistiques qu'entretiennent des auditeurs avec une langue qu'ils écoutent et qu'ils ne produisent pas*".

4. Conclusioni

Sia i risultati di Milano sia quelli di Trieste evidenziano l'acquisizione consolidata delle *liaisons* categoriche che si manifesta in modi diversi negli apprendenti principianti e in quelli avanzati. Indipendentemente dalle attività considerate, nei primi le *liaisons* categoriche ormai acquisite vengono riprodotte quasi fossero strutture lessicalizzate che lo studente considera come appartenenti al suo vocabolario di base. Negli studenti avanzati, l'interiorizzazione delle *liaisons* categoriche dà luogo a *liaisons* ipercorrettive che rivelano, paradossalmente, tale profonda acquisizione. Questi risultati sono senz'altro rispondenti a quanto affermato da Laks & Calderone (2014: 79) secondo i quali "*la liaison est un phénomène hétérogène et composite mettant en jeu un petit nombre de formes figées construites par un processus mémoriel stochastique conduit par l'usage*".

BIBLIOGRAFIA

Barreca, G. & Floquet, O. (2013). La *liaison* dans IPFC-italien (Rome). *Journées IPFC 2013*. Disponibile nel sito *IPFC* all'indirizzo http://cblle.tufs.ac.jp/ipfc/assets/files/IPFC2013-Paris/IPFC2013_Barreca%20&%20Floquet.pdf.

Boersma, P. & Weenink, D. (2013). *Praat: doing phonetics by computer* [Computer program]. Version 5.3.51, retrieved 2 June 2013, Disponibile all'indirizzo http://www.praat.org/.

Charliac, L. & Motron, A.-C. (2004). *Phonétique progressive du français (niveau intermédiaire)*. Parigi: CLE International.

Delattre, P. (1951). *Principes de phonétique française à l'usage des étudiants anglo-américains*. Vermont, École Française d'été, Middlebury College.

Detey, S. & Kawaguchi, Y. (2008). Interphonologie du Français Contemporain (IPFC): récolte automatisée des données et apprenants japonais. *Journées PFC: Phonologie du français contemporain: variation, interfaces, cognition,* Paris, 11-13 décembre 2008.

Detey, S., Racine, I., Kawaguchi, Y. & Zay, F. (in corso di stampa). Variation among non-native speakers: the InterPhonology of Contemporary French. In S. Detey, J. Durand, B. Laks & C. Lyche (a cura di), *Varieties of Spoken French*. Oxford: Oxford University Press.

Durand, J. & Lyche, C. (2008). French liaison in the light of corpus data, *Journal of French and Language Studies*, *18 (1)*, 33-66.

Durand, J., Laks, B. & Lyche, C. (2009). Le projet PFC: une source de données primaires structurées. In J. Durand, B. Laks & C. Lyche (a cura di), *Phonologie, variation et accents du français* (pp. 19-61). Paris: Hermès.

Durand, J., Laks, B., Calderone, B. & Tchobanov, A. (2011), Que savons-nous de la liaison aujourd'hui?, *Langue française, 169,* 103-135.

Durand, V., Murano, M., Orione, F. & Viola, C. (2011). *Sons et graphies. Exercices de transcription phonétique pour les étudiants de première année*. Milano: DSU – UCSC.

Encrevé, P. (1983). La liaison sans enchaînement, *Actes de la recherche en sciences sociales*, *46,* 39-66.

Eychenne, J. & Paternostro, R. (in corso di stampa). Analyzing transcribed speech with Dolmen. In S. Detey, J. Durand, B. Laks & C. Lyche (a cura di), *Varieties of Spoken French:* Oxford: Oxford University Press.

Falbo, C. & Janot, P. (2012). IPFC-italien (Trieste): la liaison dans les discours des futurs interprètes, *Journées IPFC 2012.* Disponibile nel sito *IPFC* all'indirizzo http://cblle.tufs.ac.jp/ipfc/assets/files/IPFC2012-Paris/IPFC2012%20_FALBO%20et%20JANOT_Italien.pdf.

Gadet, F. (2007). *La variation sociale en français.* Paris: Ophrys.

Galazzi, E., Falbo, C., Janot, P., Murano, M. & Paternostro, R. (2013). Autour d'un corpus d'apprenants italophones de FLE: présentation du projet Interphonologie du Français Contemporain – italien. *Repères DoRiF, 3, Projets de recherches sur le multi/plurilinguisme et alentours....* Disponibile all'indirizzo http://www.dorif.it/ezine/ezine_printarticle.php?art_id=93.

Laks, B. (2014). Diachronie de la liaison en français contemporain: le cas de la parole publique (1999-2011). In J. Durand, G. Kristoffersen, B. Laks & J. Peuvergne (a cura di), *La phonologie du français: normes, périphéries, modélisation. Mélanges pour Chantal Lyche* (pp. 327-379). Paris: Presses Universitaires de Paris Ouest.

Laks, B. & Calderone, B. (2014). La liaison en français contemporain: approches lexicales et exemplaristes. In C. Soum-Favaro, A.-L. Coquillon & J.-P. Chevrot (a cura di), *La liaison: approches contemporaines* (pp. 61-89). Berne: Peter Lang.

Mioni, A. M. (1993). Fonetica e fonologia. In A. A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo* (pp. 101-139). Roma-Bari: Laterza.

Murano, M. & Paternostro, R. (2012). IPFC-italien (Milan): la liaison dans un corpus d'apprenants italophones. *Journées IPFC 2012.* Disponibile nel sito *IPFC* all'indirizzo http://cblle.tufs.ac.jp/ipfc/assets/files/IPFC2012-Paris/IPFC2012_MURANO%20et%20PATERNOSTRO_Italien.pdf.

Murano, M. & Paternostro, R. (in corso di stampa). Les italophones. In S. Detey, I. Racine, Y. Kawaguchi & J. Eychenne (a cura di), *La prononciation du français dans le monde: du natif à l'apprenant.* Paris: CLE international.

Papa, C. (2011). *Il fenomeno del self-repair nell'interpretazione simultanea*. Tesi di laurea magistrale non pubblicata, IUSLIT, Università di Trieste.

Racine, I. & Detey, S. (2012). La liaison dans IPFC: premiers regards sur les données hispanophones et japonophones. Colloque: *Du français et de l'anglais aux langues du monde: variation, structure et théorie du langage*, 28-30 juin 2012, Université Paul Valéry, Montpellier.

Racine, I., Detey, S., Zay, F. & Kawaguchi, Y. (2012). Des atouts d'un corpus multitâches pour l'étude de la phonologie en L2: l'exemple du projet "Interphonologie du français contemporain" (IPFC). In A. Kamber & C. Skupiens (a cura di), *Recherches récentes en FLE* (pp. 1-19). Berne: Peter Lang.

Racine, I., Paternostro, R., Falbo, C., Janot, P. & Murano, M. (2014). La liaison chez les hispanophones et les italophones: du texte lu à la conversation. *Rencontres FLORAL 2014*, 4-9 décembre 2014, Cité Universitaire Internationale, Paris.